

→ **Da Parigi a Marsiglia** 130 manifestazioni. Sotto accusa la linea xenofoba voluta dal presidente
 → **Pensioni** Martedì in campo anche i lavoratori che criticano la riforma previdenziale

Contro lo sceriffo Sarkozy in piazza per difendere i rom

Foto di Lucas Dolega/Epa-Ansa



Rivolta contro i provvedimenti di espulsione decisi dal governo francese

Contro la politica xenofoba del governo e le espulsioni dei rom esplose la rivolta in tutta la Francia. Proteste anche nelle altre città europee, compresa Roma, davanti alle ambasciate francesi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Al rientro dalle vacanze, per Sarkozy è già ora di piazza. In attesa di quella di martedì contro la riforma delle pensioni, ieri è stato il turno degli antirazzisti. Del resto dopo la calda campagna estiva contro gli immigrati e i rom, il presidente della Repubblica non poteva aspettarsi niente di meno.

Parigi, Bordeaux, Marsiglia,

Montpellier. In tutto 138 manifestazioni che hanno portato in strada migliaia di francesi in ben 130 diverse città d'oltralpe con lo slogan «Contro la xenofobia e la politica della gogna». Sottotitolo: «Liberté, égalité, fraternité».

LA MOBILITAZIONE

Dalle 50mila persone che nella capitale hanno sfilato in un corteo aperto da una quarantina di rom travolti dagli sgomberi voluti da Sarkozy, alle centinaia che si sono assemblate di fronte alle ambasciate francesi d'Europa, Roma compresa, tutti hanno voluto manifestare il proprio sdegno per una politica «disumana» di rimpatrio dei rom e la propria preoccupazione per una svolta populista che rischia di portare il governo fuori del perimetro repubbli-

cano.

Presenti all'appello della Lega dei diritti dell'Uomo, decine di Ong, associazioni, sindacati e tutto l'arco della gauche plurielle: dal Ps ai Verdi, dai Comunisti ai trozkisti

I sondaggi

Il capo dell'Eliseo tira dritto e spera di risalire la china

dell'Npa. E anche se i sondaggi continuano a rilevare che seppur di poco la maggioranza dei francesi è col presidente, ieri nelle strade c'erano tante persone comuni, compresi i cattolici, che dal discorso di Grenoble sono entrati in fibrillazione.

Quel giorno di luglio nella città

alpina il presidente aveva lanciato la nuova politica del governo in materia di repressione della delinquenza puntando il dito contro immigrati e rom. Per riprendere la mano sull'agenda politica travolta dagli scandali che avevano toccato i piani alti della République e del governo, e per fare diversione da certe rivelazioni giornalistiche che alludevano a bustarelle che avrebbero finanziato la sua campagna presidenziale del 2007, Sarkozy non aveva esitato a sfoderare l'artiglieria pesante.

IL DISCORSO DI GRENOBLE

A Grenoble aveva parlato direttamente e in maniera disinvolta del legame tra delinquenza e immigrazione, aveva ordinato lo sgombero dei campi rom e il rimpatrio dei loro abitanti, e minacciato il ritiro della